



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

ALESSIO VARISCO

« LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN ROCCO A MARINA DI GROSSETO »



ALESSIO VARISCO

« LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN ROCCO A MARINA DI GROSSETO »

La Toscana è sempre stata una delle zone di maggior interesse nell'ambito degli studi sulla diffusione del culto di san Rocco, sia per la vicinanza ai territori emiliani – fulcro fondamentale della nascita della devozione rocchiana – sia per la presenza di alcuni dei più frequentati tracciati stradali per i pellegrini del Medioevo. Ultimamente, peraltro, sono stati rinvenuti alcuni antichi documenti che, in particolare per quel riguarda le fonti agiografiche, lasciano intravedere nuovi orizzonti di studio su tradizioni parallele ma differenti rispetto alle già note fonti scritte di epoca quattrocentesca.

Questo saggio, curato da Alessio Varisco, prezioso collaboratore del nostro «Centro Studi», è dedicato alla presentazione di una delle moltissime chiese intitolate a san Rocco, e pertanto si inserisce nel segmento della devozione popolare al Santo di Montpellier. La tematica, evidentemente, è di una vastità impressionante, ed è di tutta evidenza l'impossibilità di operare delle scelte di 'merito' in una casistica pressoché infinita; del resto ogni esempio di culto rocchiano, preso di per sé, presenta sempre e comunque motivi di straordinario interesse.

Nel caso di Marina di Grosseto, fra le varie notizie segnalate dal nostro autore spicca la curiosità relativa al nome stesso della città, in quanto per diversi secoli essa fu chiamata *Marina di San Rocco*; tale dizione, tra l'altro, persiste tuttora nella parlata popolare, e non solo fra le persone più anziane. Il saggio si sofferma altresì sulle vicende storiche della chiesa di San Rocco, dedicata anche a Maria Vergine, e la cui giurisdizione parrocchiale è affidata all'Ordine carmelitano.



ALESSIO VARISCO

« L'ÉGLISE PAROISSIALE DE SAINT ROCH À MARINA DI GROSSETO »

La Toscane a toujours été une zone de grand intérêt dans le cadre des études sur la diffusion du culte de saint Roch, dernièrement aussi à propos des anciennes hagiographies du XV siècle. Cet essai, écrit par Alessio Varisco, précieux collaborateur de notre «Centro Studi», est dédié à la présentation de l'église de Saint Roch de *Marina di Grosseto*, intitulée aussi à Marie Vierge, avec juridiction pa-roissiale de l'Ordre des Carmes.

Entre les nouvelles signalées par notre auteur, nous voulons remarquer la curiosité relative au nom de la ville, puisque pendant les siècles elle fut appelée «Marine de Saint Roch»; telle diction persiste encore dans le *parler* populaire.



ALESSIO VARISCO

« THE PARISH CHURCH OF SAINT ROCH IN MARINA DI GROSSETO »

Tuscany has always been one of the most interesting areas to study the diffusion of the cult of Saint Roch. This essay by Alessio Varisco, a precious collaborator of our «Centro Studi», is about the church of Saint Roch in *Marina di Grosseto*. This church is dedicated to the Virgin Mary as well, and its parish's jurisdiction belongs to the Carmelitan Order.

Among the many interesting informations in this essay, we learn here that the city's name has been for various centuries «Marina di San Rocco» (of Saint Roch), and that this name is still used among the local population.



ALESSIO VARISCO

« LA IGLESIA PARROQUIAL DE SAN ROQUE DE MARINA DI GROSSETO »

La Toscana siempre ha sido una zona de gran interés en el marco de los estudios sobre la difusión del culto a san Roque, ultimamente también para el estudio de las antiguas hagiografías del siglo XV. Este ensayo, escrito por Alessio Varisco, valioso colaborador de nuestro «Centro Studi», está dedicado a la presentación de la iglesia de San Roque de *Marina di Grosseto*, dedicada asimismo a la Virgen María, con jurisdicción parroquial de la Orden de los *Carmelitani*.

Entre las noticias señaladas por nuestro autor, queremos subrayar la curiosidad relativa al nombre de la ciudad, ya que durante varios siglos fue llamada «Marina de San Roque»; tal denominación aun persiste en el *habla* popular.



ALESSIO VARISCO

« LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN ROCCO A MARINA DI GROSSETO »

Il culto rocciano nell'antica «San Rocco a Mare» (*)

San Rocco di Montpellier è una delle figure maggiormente rilevanti del Medioevo: trascinato, testimone della sua fede – per questo vero confessore – innamorato di Dio e peregrino nel mondo. Apparentemente un soggetto che incarna meramente la *contemptus mundi* – per il suo spogliarsi delle cose del mondo – ed al contempo immagine del Dio invisibile tramite la sua stessa vita e morale. San Rocco di Montpellier è un'icona del suo tempo, dalla vitale e guizzante spiritualità vissuta¹; si può dire che egli si pone alla sequela di Cristo, iniziando in questa vita un pellegrinaggio terreno che è tappa fondamentale di ricerca di quello divino.

L'immagine classica che – per antonomasia – identifica il Santo è con un mantellino rosso, il bastone e la conchiglia², il bubbone della peste ed un cane che gli porta un tozzo di pane. Narra difatti la leggenda che dopo la contaminazione del morbo pestifero si rifugia in una grotta sull'Appennino emiliano, ove miracolosamente un cane gli porta il cibo: di qui l'utilizzazione di tale attributo nell'iconografia cristiana.

San Rocco è perciò simbolo – come San Francesco che a Gubbio ammansisce il lupo – della fedeltà della natura verso l'uomo, del rapporto che un Santo sa e può instaurare con gli animali, creature forgiate – il cosiddetto *barah*³ – dal Creatore.

L'altro simbolo – peculiare ed identificativo del Santo francese – è il bubbone, segno indelebile della peste, il pestifero morbo che distrugge e conduce alla morte. Per questo San Rocco di Montpellier è il santo *patrono dei pellegrini*, ma soprattutto è *invocato per sconfiggere le epidemie ed in particolare la peste*: di qui il culto sviluppatosi in prossimità della Via Francigena, da lui attraversata, ma anche nelle località in cui si diffonde un'epidemia, in particolare correlata alla peste. San Rocco può essere rinominato il «Santo della peste», che non solo libera da quella fisica, ma anche da quella spirituale.

In provincia di Grosseto, esattamente a Marina di Grosseto, troviamo una parrocchia dedicata al Santo di Montpellier, peraltro in prossimità di una diramazione della Francigena, o della Romea, che piegava in prossimità del mare, verso la «Marina», appunto, di quello che poi sarà il «San Rocco»⁴.

Una primigenia chiesetta intitolata a San Rocco viene fondata nel 1721 – l'anno in cui viene peraltro istituito uno dei presidi sanitari della costa della Maremma – in occasione della Peste di Marsiglia. Con il diffondersi dell'epidemia nel XVIII secolo, le fu dedicato un piccolo posto di guardia sulla spiaggia; e così, anche in terra grossetana, venne invocata la protezione di San Rocco⁵.

Nacque in tal modo un profondo attaccamento al Santo, tant'è che nel 1787, al posto del ricovero che ospitava i soldati del posto di guardia, venne innalzato un fortino difensivo che assunse il

(*) L'Autore rivolge un particolare ringraziamento a Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor FRANCO AGOSTINELLI, Vescovo della Diocesi di Grosseto, al Rev.mo Padre ROBERTO BOSCHI, Parroco della Chiesa di San Rocco, ed al Prof. MARIO INNOCENTI.

¹ Fatta persino di fatiche e grandi, non soltanto di *fiacche* ai piedi come chi come noi – troppo sedentari – finirebbe per avere, accingendosi a compiere un'impresa come quella di portare a termine un pellegrinaggio.

² Cappello a tesa larga, bastone e conchiglia sono i simboli del pellegrino, di tutti coloro che seguono il percorso della via Francigena o del *Camino* verso Santiago de Compostela.

³ Il termine «barah» vuole dire - in ebraico antico - "creare, forgiare": è l'opera di Dio creatore nel racconto genesiaco. Si pensi che le Sacre Scritture iniziano proprio con «Bereshit barah Elohim», che vuol dire letteralmente "in principio Dio creò" (Genesi 1,1).

⁴ A tal proposito si rimanda, per ulteriori approfondimenti, agli studi del Prof. Mario Innocenti e del Prof. Carlo Citter, ove il primo riferisce di una vera deviazione, mentre il secondo minimizza definendolo un mero diverticolo della via principale, molto più continentale.

⁵ Il culto rocciano è presente nell'entroterra grossetano, sull'Amiata, e direttamente lungo la Via Francigena, dallo stesso Santo praticata. Da segnalare che l'Ospedale di Acquapendente, città della Tuscia – in provincia di Viterbo – ove San Rocco ricevette la chiamata, dista neppure un centinaio di chilometri da Grosseto.

nome di «Forte San Rocco». Al fianco del bastione continuava a sussistere una cappelletta dedicata a San Rocco, frequentatissima dai malati che invocavano la grazia al Santo.

I vecchi grossetani erano soliti chiamare la zona limitrofa il forte con il nome di «San Rocco». Si pensi che anche uno dei canali scolatori, impiegati per la bonifica delle zone umide della Maremma grossetana, era detto *"il San Rocco"*. Questo canale conserva ancor oggi il primo nome assegnatogli, *il San Rocco*, ed inizia poco fuori dall'abitato di Grosseto – nei pressi della *Gorarella*⁶ –; verso l'Ospedale di San Giovanni – ove sorge un'omonima chiesa – costeggia sulla destra la strada che conduce alla Marina di Grosseto. Questo corso d'acqua scolare sfocia oggi in mare presso il moderno porto; si potrebbe dire che in realtà è quest'ultimo una sorta di propaggine attrezzata di un antico porto canale. Il *San Rocco* è molto ben visibile anche dalla ciclabile che costeggia la via carrozzabile, si distacca in prossimità del Casotto Venezia – e dell'omonimo porticino – per sfociare presso il recente Porto Turistico.

L'attuale toponimo di «Marina di Grosseto» venne dato negli anni Cinquanta, seppure tra le persone anziane ed i marinai non è raro che molti, sia della cittadina grossetana balneare che dei comuni limitrofi, ancora la chiamino *Marina di San Rocco*, oppure *San Rocco a Mare*. Purtroppo ad oggi l'Amministrazione non ha ancora operato la modifica del toponimo, che auspichiamo possa ridare lustro alla devozione popolare riservata al Santo di Montpellier, che anche in Grosseto ha avuto molti fedeli, per debellare mali fisici e spirituali. A Marina di Grosseto fu eretta la prima chiesa nell'anno 1923 e – data la spiccata devozione alla Vergine e precedentemente al *Santo della Peste* – venne dedicata a Santa Maria della Vittoria.

«Nei primi mesi del 1923, finalmente, il comune di Grosseto⁷ divenne proprietario della spiaggia demaniale compresa tra il Fossino e il canale San Leopoldo. Nel giugno, un comitato cittadino, di cui facevano parte il vescovo Matteoni, l'architetto Lorenzo Porciatti e il canonico professor Cappelli si recarono a San Rocco per scegliere il terreno sul quale doveva fondarsi una chiesa in muratura "conforme alle norme del piano regolatore redatto dal municipio oggi padrone dell'arenile". La chiesa, priva di campanile fu titolata a Santa Maria della Vittoria "in ricordo votivo dei fatti gloriosi compiuti nel periodo della guerra europea per cui l'Italia uscì grande e temuta"; fu inaugurata il 19 agosto 1923. La sua costruzione fu affidata all'impresa edile Guidi costruita in mattoni, ed appariva perfettamente isolata al margine della pineta, con due cuspidi agli spigoli della facciata vagamente neo-romanica, e con tre stemmi marmorei al di sopra dell'arco tondo, sotto al quale si apriva la porta. Mancava il campanile»⁸.

Nell'immediato dopoguerra, il vescovo Paolo Galeazzi costituì – con un Decreto vescovile datato 11 settembre 1946 – la parrocchia di Marina di Grosseto, riconosciuta civilmente il 5 giugno 1948⁹. Fu l'architetto Ernesto Ganelli a ricevere l'incarico di redigere un progetto per la costruzione del nuovo centro parrocchiale comprendente la chiesa, la casa canonica ed i locali per le opere parrocchiali. Il complesso venne inaugurato solennemente nell'anno 1954, e la chiesa fu consacrata. La parrocchia fu dedicata a *San Rocco* ed alla Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo; fu padre Clemente – l'allora parroco, sacerdote carmelitano – a chiedere al Vescovo la dedizione al culto mariano carmelitano¹⁰. Quest'ultima aggiunta – in ossequio alla precedente dedizione mariana – fu meramente verbale.

Dall'esterno la chiesa si presenta sopraelevata da un'ampia scalinata in travertino che la rende maggiormente aerea e slanciata. La facciata, come il resto della struttura, è composta da laterizi a vista. Tre sono gli ingressi nella facciata, così come il numero delle navate. Accedendo dall'interno di un piccolo portico – un *pronaos* – ci si porta nella chiesa e si accede alla maggiore delle tre navate.

⁶ La «Gorarella» è la parte nuova di Grosseto, quella che incontriamo diretti – o provenendo, a seconda dei casi – verso la Marina di Grosseto: è il primo lembo urbano, un quartiere sorto nel secondo dopoguerra connotato da un'alta siepe e dalla Chiesa di San Giovanni. Come l'antica «San Rocco a mare» – ora rinominata Marina di Grosseto – questo quartiere si è popolato ed è stato costruito dopo la seconda guerra mondiale.

⁷ Nell'anno 1923 era sindaco della città Benedetto Pallini.

⁸ MARIO e STEFANO INNOCENTI, *Marina di Grosseto. Il litorale maremmano da Bocca d'Ombrone al canale di San Leopoldo: dalle origini alla fine della seconda guerra mondiale*, 1999, p. 41.

⁹ Don Franco Cencioni era il parroco.

¹⁰ Fu così che grazie a Padre Clemente la chiesa di San Rocco fu – verbalmente – dedicata alla *Madonna del Carmelo*, Regina del Monte Sion. Ancor oggi è centro di spiritualità mariana.

La torre campanaria in laterizio a vista, presenta una cuspide appena abbozzata e dotata di orologi. Il campanile sorge – ed accompagna – il corpo parrocchiale di destra; è leggermente retrocesso, comunque, in simmetria col corpo fabbricato opposto, e rispetto alla chiesa. L'altare maggiore contraddistingue la classica zona absidale di una chiesa carmelitana: *l'altare dei nostri Santi* recante *Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, San Simone Stock*¹¹ e *San Giuseppe*, lo sposo di Maria Vergine.

La chiesa, come detto, è a tre navate: la centrale è più elevata delle laterali, con monofore in alto che permettono una illuminazione sensata e non forte. Una piccola cappella, a destra dell'altare maggiore, mostra una statua della *Vergine con Bambino*; alla sua destra campeggia il *Poverello d'Assisi* ed a sinistra *San Rocco*.

La chiesa è stata arricchita, nel 1958, di tre artistici mosaici di Luciano Favret – uno rappresentante la *Madonna del Carmelo* (dietro l'altare maggiore), uno il *Sacro Cuore* (nell'altare laterale di sinistra) e uno rappresentante *Gesù infante* (nell'altare laterale di destra) – ed in tempi più recenti di alcuni affreschi, opera del prof. Arnaldo Mazzanti, di vetrate istoriate, dell'ambone in bronzo.

Attualmente la chiesa di San Rocco è retta dai Padri Carmelitani; il parroco è Padre Roberto Boschi, che in questi anni ha chiesto la terminazione del timpano della facciata. La struttura del Ganelli sarà perciò ultimata con cinque statue: al centro il *Cristo Pantocrator*; alla sua destra il Santo Patrono d'Italia, *Francesco*, ed Edith Stein, *Santa Teresa della Croce*¹²; alla sinistra, invece, *San Rocco di Montpellier* e *San Guglielmo da Malavalle*¹³.

Nell'ambito di Marina di Grosseto il *culto rocchiano* è rappresentato dalla solenne festa del 16 agosto, che ciascun anno ripete con entusiasmo la comunità balneare ed a cui partecipa il Vescovo. Alle ore 20 ha inizio il ritrovo dei fedeli presso la chiesa, e dal lungomare il corteo segue processionalmente l'imbarco del vescovo diocesano con il parroco; i due salgono a bordo di alcune imbarcazioni dirette verso Principina a Mare, ed i pellegrini accompagnano in mare la processione. La cerimonia culmina con la recita di alcune preghiere per i caduti, ed infine viene lanciata una corona in acqua.

Questo culto, frutto della *devozione popolare a San Rocco*, è molto sentita dai grossetani e crea un'attrattiva anche turistica, in una settimana *clou* nell'estate della provincia toscana.

ALESSIO VARISCO

Alessio Varisco è nato a Monza, dove studia e lavora. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, si è laureato in Magistero Teologico presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano ed ha conseguito una laurea specialistica in Antropologia dell'Arte Sacra presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Storico e saggista, si occupa di architettura, arte medievale ed Ordini monastico-cavallereschi; ha pubblicato diversi saggi ed articoli, compresi studi sul culto rocchiano in Lazio, Lombardia e Toscana.

¹¹ Il Santo è illustrato mentre riceve direttamente da Maria lo *scapolare dell'Ordine Carmelitano*.

¹² Edith Stein, la prima donna filosofo in occidente, monaca carmelitana e co-patrona d'Europa.

¹³ San Guglielmo da Malavalle è il santo patrono della Maremma grossetana, eremita e fondatore dei «Guglielmiti».